





GUGLIELMO DI PROVENZA

BALLO DI MEZZO CARATTERE IN CINQUE ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DAL SIGNOR SALVATORE TAGLIONI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO DEL FONDO

A' 6 Luglio 1846

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO NATALIZIO

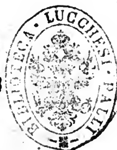
Di Sua Maestà

LA REGINA MADRE

DI SUA MAESTA' IL RE N. S.







NAPOLI
Dalla Tipografia Flautina.
1846.



La Musica è del Maestro signor PIETRO GRAVILLER.

Cav. D. ANTONIO NICCOLINI, architetto de' Reali Teatri.

Capo scenografo, inventore e direttore di tutte le decorazioni, Sig. *Angelo Belloni.*

Scenografi Architetti, Signori *Giuseppe Castagna*, *Vincenzo Fico.*

Scenografo ornamentista, Sig. *Giuseppe Morrone.*

Figurista, Sig. *Luigi Deloisio.*

Tutte le scene di paesaggio sono di esecuzione del Sig. *Leopoldo Galluzzi.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri de' Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri.*

Direttore e capo macchinista Sig. *Raffaele Papa.*

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor *Felice Cerrone.*

Direttore, appaltatore dell' illuminazione, Sig. *Matteo Radice.*

PERSONAGGI.

GUGLIELMO PURCELET, uno de' più valorosi fra' Paladini di Filippo Augusto nella guerra di Palestina,

Signor Bolognetti.

EGILDA di lui consorte,

Signora Craveris.

ALMERICO loro figlio,

Signora Rossi 2.ª

GUAIMARO ricco feudatario, detentore de' beni di Guglielmo,

Signor Pingitore.

CATELLO SORVILLO, ricchissimo Mercante di Amalfi,

Signor Jorio.

AMELEC schiavo di Guglielmo, ora al servizio di Guaimaro,

Signor Fazio.

GARRO scudiere, e confidente di Guaimaro,

Signor Ponsiglione.

ALBERTO contadino, Padre di
Signor De Antonio.

LISA promessa sposa, ed amante di
Signora Valli.

ENRICO guerriero
Signor De Salvo.

BERTALDO altro guerriero, figlio di Alberto,
Signor Fusco 2.°

Dame, Cavalieri, Paggi, e Damigelle, Soldati, Uomini d'arme, Marinai, Amalfitani, Servi, Contadini, Pescatori e Barcajuoli.

L' azione ha luogo in un Castello di Guglielmo sulle Coste di Provenza, poche leghe distante da Marsiglia, e nell' anno 1202.

ARGOMENTO.

In una delle numerose cronache scritte, nella prima metà del secolo XIII, raccontasi, che un ricchissimo Mercante della Città di Amalfi (i cui abitanti, e navigatori rivalizzavano allora in potenza, e commercio co' Pisani, co' Veneziani, e co' Genovesi) passando per Cipro trovò colà un Cavalier Provenzale per nome Guglielmo Purcelet da lui conosciuto in Palestina, il quale fatto naufragio sulle coste di quell' isola, niente altro avea salvato del suo seguito, e delle sue ricchezze fuorchè le armi di suo padre, morto nell' assedio di Tolemaide., e segnatamente una magnifica armadura datagli dal Re d' Inghilterra da lui liberato dalle mani de' soldati di Saladino. Impietosito il mercante di Amalfi della sventura di questo prode, lo ricevè sulla propria nave. Durante il tragitto fu assalita questa da' Saraceni, Guglielmo con prodezza di valore non solo pervenne a salvarla; ma lanciatosi con pochi marinai sul legno nemico, obbligollo alla resa. Arrivato in Amalfi, il Mercante riconoscente trattenne per qualche tempo in sua casa onorevolmente Guglielmo, e quindi fornitogli il danaro necessario per riscattare i suoi beni, dati secondo l' uso di allora in pegno ad un ricco feudatario suo vicino, volle egli stesso ricondurlo alla patria. Giunsero Guglielmo, ed il Mercante in Provenza nel momento in cui confermatasi da altri guerrieri colà di ritorno la notizia del naufragio, il feudatario detentore de' beni, per vieppiù

assicurarsene il possesso, proponeva alla supposta vedova di Guglielmo a passar con lui in seconde nozze, minacciando in caso di negativa di trucidarle un figlio. Circondato il potente feudatario da' suoi uomini d' arme, e chiuso in forte castello, altra via non rimaneva ai due viaggiatori, che quella dell' astuzia e della sorpresa, per salvar l' una, e gli altri.

I pericoli in cui si trovano la consorte ed il figlio di Guglielmo, il di lui arrivo inaspettato, ed il modo con cui egli ed il mercante pervengono a liberarli ed a punire la perfidia del feudatario, formano l' intreccio, e la catastrofe del presente componimento.

ATTO PRIMO.

Sponda di mare ombreggiata da antichissime piante. Da un lato forte cancello, che introduce al bosco che circonda il castello di Guglielmo. Dall' altro casa di Alberto. In lontananza dalla parte del bosco vedesi una torre su gli scogli con piccola porta praticabile. Sopra il muro del giardino leggesi la seguente iscrizione:

EGILDA SVENTURATA
DEL DESTIN DI GUGLIELMO A TUTTI CHIEDE.
DARA' A CHI IL SAPRA' DIR LARGA MERCEDE.

Alcuni pescatori, tirate a terra le reti, stanno dividendo tra loro la preda. Si accostano intanto al lido alcune barchette di Marsiglia, dalle quali sbarcano Enrico e Bertaldo, ed altri guerrieri colà giunti di ritorno dalla Palestina. Avvisati Alberto e Lisa del ritorno di Enrico e Bertaldo, fan tosto spargere tra' vicini la lieta notizia. Accorrono in folla i contadini, che fanno ai guerrieri la più festosa e tenera accoglienza. Tutti domandano loro delle notizie di Guglielmo. Lisa rassicura Enrico del suo tenero ed invariabile amore. Tutti pregano Alberto di render felici i due amanti, ed egli promette che avran luogo in quel giorno stesso le nozze. I contadini rallegransi co' novelli sposi, di cui festeggiano colle danze la vicina unione.

Cessano le danze e l' allegria nell' udirsi il corno che annunzia l' arrivo di Guaimaro di ritorno dalla Caccia. Turbasi costui nel vedere i guerrieri; ma rimettendosi prontamente, con simulata premura chiede loro di Guglielmo, alla qual domanda risponde Enrico esser sì prode guerriero perito in battaglia.

Guaimaro vuole che Enrico e Bertaldo lo seguano per fare essi stessi nota ad Egilda la fine funesta del consorte da lei aspettato. Lisa ed i contadini si ritirano.

ATTO SECONDO.

Gabinetto corrispondente ai giardini. Vedonsi tra gli altri ornamenti i ritratti di Guglielmo e di Roberto di lui padre.

Egilda, solita a venire in questo luogo per rivedere l'immagine del suo amato sposo, e trattenersi di lui col figlio, s'intenerisce nel mirarlo implorar dal Cielo il di lui pronto ritorno. Entrano Garro, Enrico e Bertaldo, e finalmente Guaimaro, il cui aspetto inspira il terrore nel figlio di Egilda, la quale fa premurose domande a'due guerrieri sulla sorte di Guglielmo da'quali apprende la trista nuova della di lui morte. Guaimaro volendo offrir la mano di sposo ad Egilda, per confermarsi nel possesso dei beni, nella tema di negativa dà in disparte alcuni ordini a Garro, che vola ad eseguirli. Congedati in seguito i due guerrieri, Guaimaro dopo aver dirette parole di conforto ad Egilda, le offre la mano di sposo, premurando l'effettuazione alle nozze al più presto. Sdegnasi Egilda, ed esprime preferir la morte a sì odioso nodo. Guaimaro, a tai detti passando dalla calma all'ira minaccia la morte di Almerico. Ritorna intanto Garro seguito da Amelec il quale reca e posa sul tavolino un bacile. Su questo Guaimaro mostra ad Egilda un pugnale ed una tazza di veleno, lasciando a lei la scelta per la morte del figlio. Fuor di se l'infelice madre si arrende finalmente alle brame di Guaimaro, il quale vedendo che sopraggiungono le damigelle, ordina loro di condurre Egilda ne' di lei appartamenti, e di rivestirla

di abiti nuziali, affidando il giovine Almerico ad Amelec, ordinandogli di custodirlo nella torre.

Garro di ritorno l' assicura aver tutto disposto per far che fra poco nulla traccia rimanga del figlio di Egilda. Rimane alquanto pensoso Guaimaro a simili detti, e riflettendo all' inutilità del delitto, ed alle promesse fatte da Egilda, ordina di conservarlo in vita; ma per ora lontano dalla madre.

ATTO TERZO.

Sponda di mare come nell' atto primo.

Vedesi ancorata vicino al lido la nave del mercante di Amalfi, il quale già sbarcato con alcuni suoi marinai, va esaminando questo luogo or divenuto solitario. Guglielmo è ancor sulla nave, mentre vedesi Amelec che conduce il piccolo Almerico nella torre.

Sollecitato da Catello Guglielmo scende a terra, abbraccia questo suo generoso amico, e ringrazia il Cielo di avergli concesso di rivedere la famiglia, ed il suolo natio. Sta egli per inoltrarsi nel bosco, quando vede Amelec guardingo uscir dalla torre. Catello intanto avvedutosi dell' iscrizione la fa leggere a Guglielmo, suggerendo esser più prudente consiglio l' informarsi prima dello stato di Egilda, e perciò si traggono in disparte. Esce Amelec pensieroso sul modo di liberar prontamente Almerico, e s' incamina per andare a trovare Alberto e per confidargli il suo disegno; ma si arresta nel veder Catello, che a se lo chiama, e gli dimanda notizie del suo antico padrone. Amelec dimostra il più vivo affetto per la di lui memoria. Guglielmo inteso in disparte il dialogo, improvvisamente a lui si mostra. Sorpresa di Amalec nel veder vivo Guglielmo cui credeva estinto. Riconosciuto da Amelec non ha limiti la gioja di costui: temendo

poi esser veduto e sorpreso, invita Guglielmo ad entrar nella casa di Alberto, dove non osservato potrà informarlo di tutto, e stabilir ciò che sarà necessario. Catello prima di seguir Guglielmo ordina a'suoi marinai di allontanare alquanto la nave, e di aspettarlo con la scialuppa in parte non osservata del lido e rimpetto alla casa di Alberto.

Camera rustica alle cui mura vedonsi appese armadure e strumenti rurali.

Stanno per uscir di casa ed andare al tempio Enrico e Lisa circondati dalla loro famiglia, e dagli amici, quando Amelec e Catello, lasciato Guglielmo sulla soglia, s'inoltrano, e chiamato Alberto gli fan noto avergli da comunicare cose rilevanti da parte di Guglielmo, che sarà a momenti di ritorno. Sorpresa di Alberto a tale notizia. A questo nome si arrende il buon contadino, ed ordina a tutta l'allegra comitiva di ritirarsi in altra parte, annunziando di esser per ora non solo interrotte, ma differite le nozze. Rinviata poi Lisa con le sue compagne, Alberto fa noto al figlio il vicino arrivo del prode Guglielmo, assicurandolo non esser morto, siccome dicevasi, il quale inoltrandosi si dà a conoscere a questi suoi vassalli, che gli giurano esser pronti a morire per sua difesa. Narra Amelec tutto l'accaduto nel Castello. Diversi sono i pareri su' mezzi da impiegarsi per liberare Egilda; ma alla fine tutti si appigliano a quello di Catello, il quale propone, di presentarsi egli stesso al feroce Guaimaro e ad Egilda per annunziar loro le ultime volontà di Guglielmo, di cui reca le armi e l'oro destinato a riscattare i beni. Bertaldo ed Enrico si offrono di andare intanto a radunare gli amici, e partono nel momento istesso in cui sopraggiunge un Contadino il quale racconta disporsi nel Castello le seconde nozze di Egilda con

Guaimaro. Ciò inteso, Catello ritorna alla nave per accingersi ad eseguire il concepito progetto. Guglielmo, impaziente di rivedere Egilda, vorrebbe assolutamente accompagnarlo, ma perviene Alberto a persuaderlo di aspettare il di lui ritorno, e prendere intanto un qualche riposo nella vicina stanza.

ATTO QUARTO.

Magnifica sala d'armi, vagamente adornata per le nozze di Guaimaro ed Egilda.

Mentre han luogo le danze, stan sedendo Egilda, Guaimaro, e numerosi convitati.

È interrotto il divertimento da alcuni uomini d'arme, che vengono ad avvisar Guaimaro esservi porta del Castello un Mercante, che dicendosi or di ritorno da Palestina, chiede di esser tosto ammesso alla di lui presenza.

Accompagnato da Garro, e seguito da' Marinai, che portano un cassettino, e le armi di Roberto supposte esser quelle di Guglielmo, il Mercante di Amalfi presentasi a Guaimaro, a cui dice aver ricevuto in Cipro da Guglielmo moribondo l'incarico di recare ad Egilda l'armi, che presenta al di lei sguardo, ed a lui il danaro pel riscatto de' beni. Non resiste alla vista di questi oggetti il tenero cuore di Egilda, la quale caldamente prega Guaimaro di differir le nozze, al che acconsentendo congeda, e ringrazia i convitati.

Partiti costoro, Egilda riabbracciate le armi del consorte, prima di ritirarsi prega ancora Guaimaro di restituirle almeno per poche ore il figlio. Guaimaro ordina a Garro di tosto condurlo alle di lei stanze.

Catello persuaso esser vano, ed anzi pericoloso il tentar di parlarle, premuroso per altra parte d'informar di tutto Guglielmo, prende congedo da Guai-

maro, che ringraziatolo cortesemente, lo rinvia. Possessore ora non solo delle ricchezze, e de' beni di Guglielmo, e vicino ad esserlo della mano di Egilda, scaccia Guaimaro dall'animo ogni dubbio, e si ritira ne' suoi appartamenti per aspettare il di lei ritorno.

ATTO QUINTO.

Camera rustica. — NOTTE.

Guidati da Enrico e da Bertaldo vengono a riunirsi a Guglielmo molti de' suoi vassalli impazienti di dargli prova di affetto, e di fedeltà con assalire e punire il feroce usurpatore Guaimaro. Alberto calma il loro ardore, adducendo esser necessario l'aspettar Catello, al cui incontro è andato Amelec, che ritorna per l'appunto in quest'istante. Racconta egli ciò che ha veduto, e quindi soggiungendo di non esservi un istante da perdere, consiglia doversi a viva forza rapire Egilda ed il figlio, ed opporre valorosa resistenza a Guaimaro, qualora si presentasse ad impedirlo.

Alberto, e Bertaldo si offrono a condurre pe' sentieri del bosco i Contadini destinati a circondare il palazzo. A costoro vuole unirsi Catello, co' suoi marinai.

Enrico, ed Amelec si dispongono per andare al castello e per rapire Egilda.

Guglielmo, che non può differire pel suo cuore il piacere di rivederla, vuol seguire il fedele suo schiavo, dalla qual cosa il Mercante di Amalfi tenta ma invano di dissuaderlo. Prima di separarsi implora l'assistenza del Cielo.

I contadini giurano tutti di morire in difesa dell'innocenza, e del loro amato legittimo padrone.

Sala terrena dove sono le statue di molti guerrieri, e tra le altre quelle degli antenati di Guglielmo.

Egilda giunta al luogo che a lei pare più adattato vi posa le armi, dopo averle baciate più volte. Bramosa però di dar più libero sfogo al suo pianto, ordina alle damigelle di lasciarla sola.

Guglielmo introdotto da Amelec, e seguito da Enrico a lei si avvicina. Crede Egilda un'ombra la persona di Guglielmo, che poi vacillante tra la sorpresa, il timore, ed il piacere, a poco a poco va riconoscendolo.

È forza interrompere le prime reciproche testimonianze del più puro amore, poichè Gnaimaro, impaziente del lungo rimaner di Egilda in questo luogo, e già avvisato da Garro della fuga di Amelec, e del fermento esistente tra i Contadini, viene egli stesso, conducendo il piccolo Almerico, e seguito da'suoi scudieri per condur seco Egilda a piè degli altari, e darle la mano di sposo.

Nel veder che ella resiste al suo volere, minaccia egli trucidare Almerico, ma ne viene impedito da Catello, il quale or sopraggiunto con un colpo lo ferisce; quegli vorrebbe difendersi, ma gliene mancano le forze.

Guglielmo poco prima assalito dagli scudieri di Gnaimaro, e difeso da Enrico, e da Amelec, corre nelle braccia di Egilda, circondato poi da' suoi fedeli vassalli, stringe al seno il Mercante di Amalfi chiamandolo suo generoso amico e difensore.

Gnaimaro vien condotto al meritato castigo.

F I N E.






BIBLIOTE